

«La risalita? Inizia dai capicantiere»

L'impresa romana continua ad assumere e per il futuro scommette sulle risorse umane

Il 2008 l'ha concluso con la benedizione vaticana: vincendo la gara d'appalto per il restauro della monumentale piazza San Pietro, meta di milioni di fedeli provenienti da tutto il mondo.

Molto di più che una semplice boccata d'ossigeno in un comparto che mantiene in appnea la quasi totalità delle imprese che vi operano. Il restauro di Piazza San Pietro infatti si traduce in un investimento da 15 milioni di euro (sponsor privati) per realizzare il delicato lifting architettonico di 284 colonne, 140 statue di santi, due fontane del Bernini e l'obelisco al centro della piazza (lavori per 42 mesi). Ma Italiana Costruzioni, seppur orgogliosa di una commessa così speciale, non si culla sugli allori imprenditoriali. Così il 2009 è iniziato con un'altra immagine da inserire nell'album dei progetti portati a termine: l'inaugurazione della nuova stazione ferroviaria di Torino Porta Nuova (50 mila metri quadrati riqualificati, 45 milioni di costo). Insomma, la società nata a Roma nel 1975 non sembra risentire molto dei venti di crisi che investono il settore edilizio (si prevede l'esuberanza di 250 mila addetti).

«Il segreto sta nel crescere in maniera costante, ma moderata - esordisce Attilio Navarra, 40 anni, presidente di Italiana Costruzioni - E poi il sistema bancario ci aiuta: siamo un'azienda sana. L'importante è fare tesoro dei perché della crisi. La virata troppo spinta verso la finanza immobiliare è uno di questi: gli immobili non vanno trattati come un Bot o un Cct. Certo non nascondo che sarà



Attilio Navarra
nipote del fondatore, è il presidente di Italiana Costruzioni

dura confermare quest'anno il fatturato 2008. Ma sono ottimista. Alla fine del 2010 il Paese rialzerà la testa». Ne sono così convinti nella S.p.A., che l'ufficio personale continua ad assumere.

«Siamo alla perenne ricerca di capo cantieri - continua Navarra - ma non è facile trovarli: un buon curriculum non basta. Io è mio fratello Luca, consiglier-

re delegato, abbiamo bisogno di guardare negli occhi i candidati. È un lavoro di responsabilità dove occorrono passione ed estrosità. Spesso, poi, i tecnici vivono il cantiere come casa loro. Chi accetta l'impegno sa che è come un matrimonio: il cantiere lo si sposa». Intanto i recenti provvedimenti del Comitato interministeriale per la programmazione economica (tra questi la creazione del Ponte sullo Stretto di Messina, stazioni ferroviarie metropolitane e il completamento del Mose di Venezia) offrono nuove opportunità di sviluppo al settore edilizio.

«È una buona notizia, ma bisogna snellire i tempi di realizzazione delle opere - commenta il presidente Navarra - Non è possibile che tra la decisione politica e l'effettivo appalto spesso trascorrono quattro anni. C'è bisogno di minore burocrazia e di una conferenza di servizi, capace di concentrare le autorizzazioni di regioni, province e comuni. L'Italia non può permettersi perdite di tempo, di attendere all'infinito. Un segnale importante potrebbe arrivare dal governo. Se riuscisse almeno a far dimezzare il tempo che intercorre tra la decisione politica e l'inizio effettivo dei lavori, sarebbe un grosso risultato. Senza dimenticare che è fondamentale il continuo monitoraggio delle imprese che si aggiudicano le commesse. Altrimenti i benefici occupazionali e il completamento delle nuove opere pubbliche arriveranno soltanto tra 10 anni».

Ma c'è anche l'appuntamento con l'Expo 2015, che potrebbe alimentare lo sviluppo edilizio nazionale. «Finora l'unica vera certezza è la data - conclude Navarra - Questo significa tempo perso: sia per le grandi imprese del settore, sia per i cittadini che potrebbero usufruirne di opere utili alla collettività. Ma per fortuna, nonostante queste difficoltà, siamo un grande Paese. Capace di recuperare i ritardi accumulati in tempi davvero rapidissimi. Gli italiani, si sa, sono specialisti nei "miracoli" imprenditoriali».

ITALIANA COSTRUZIONI

Italiana Costruzioni spa, sorta all'ombra del Colosseo nel 1975, è orientata verso il mercato italiano e si occupa di appalti per grandi committenti, infrastrutture, manutenzioni per l'adeguamento alle norme di sicurezza e restauri monumentali. Gestita da Attilio (presidente) e Luca Navarra (consigliere delegato), figli del fondatore Claudio; produce un fatturato di 120 milioni di euro (45% in appalti privati) e impiega 120 addetti nelle sue due sedi: romana e milanese. Tra le opere più rilevanti, i restauri della basilica di Sant'Antonio di Padova e del palazzo Propaganda Fide in piazza di Spagna a Roma.

M. A.

MICHELE AVITABILE